

‘Il direttore ideale per i vari progetti’

Dopo la partenza di Alma Sartoris la Fondazione ha designato Giovanni Antognini



Il 53enne di Gudo vanta una solida esperienza in ambito agricolo e imprenditoriale

Un uomo del territorio per il territorio. La Fondazione Parco del Piano di Magadino ha designato Giovanni Antognini nuovo direttore, scegliendolo in una rosa di 36 candidati che hanno partecipato al recente concorso. Da 1° agosto l'imprenditore vitivinicolo gudesese colmerà il vuoto lasciato da Alma Sartoris, la prima direttrice che aveva dimissionato nel febbraio 2020 per sensibilità diverse con i vertici. Molteplici i motivi che hanno spinto il comitato a indirizzarsi sul profilo del 53enne, “ma decisive – viene spiegato in un comunicato – sono state la sua grande esperienza nel settore primario e l'approfondita conoscenza del Piano di Magadino”. Domiciliato a Gudo, sposato e padre di due figli, la sua attività lavorativa si è sviluppata attorno ai temi agricoli, ma non solo. Infatti dopo aver ottenuto la licenza all'Università di Zurigo con indirizzo economia aziendale, dal 1995 al 2001 è stato collaboratore nel marketing e responsabile dei prodotti agricoli per Migros Ticino. Dal 2001 al 2007 ha diretto la Federazione orto-frutticola ticinese (Foft). La sua carriera si è quindi spostata nell'amministrazione cantonale come direttore della Sezione dell'agricoltura (2007/13). Negli ultimi anni è tornato nel settore privato lavorando con funzioni dirigenziali per due aziende ticinesi attive nella produzione e commercio di vini. Nei ruoli professionali e nella vita privata Giovanni Antognini “ha anche dimostrato una sensibilità per l'ambiente che gli permetterà di affrontare con competenza i delicati equilibri fra le diverse componenti del Parco”. La sua esperienza professionale formatasi in diversi settori pubblici e privati “gli hanno permesso di conoscere, sotto diversi punti di vista, il territorio di cui dovrà occuparsi” dall'estate 2021. Tra i vari aspetti ha peraltro fatto parte del gruppo di progetto che, a suo tempo, ha elaborato il Piano di utilizzazione cantonale (Puc) del Parco del Piano di Magadino e cioè lo strumento pianificatorio che regola in modo vincolante l'uso di quel particolare territorio d'interesse sovracomunale. ‘Corrisponde a un'idea precisa’

Spesso si cerca un nuovo direttore il cui profilo corrisponda a un'idea precisa di progetto. «In effetti è andata così», conferma alla ‘Regione’ il presidente Giacomo Zanini. Prima di lanciare il concorso per l'assunzione «abbiamo voluto tracciare un piano delle iniziative da

mettere in cantiere sul lungo termine. Una strategia sviluppata partendo da una valutazione di quanto avviato e concretizzato nel primo quadriennio di vita del parco. Lo abbiamo fatto ascoltando il parere molto qualificato di Mario Colatrella, già direttore di Coop Ticino. La sua consulenza ha indicato la necessità di aggiustare il tiro, di guardare lontano nel tempo con gli obiettivi e di lavorare su alcune filiere prioritarie affinché il parco diventi un 'soggetto evidente' sia per chi lo frequenta abitualmente, sia per chi lo visita la prima volta e desidera vivere un'esperienza unica. Per arrivarci occorre il concreto coinvolgimento del settore agricolo in più ambiti, non solo quello produttivo, nonché un'adeguata promozione attraverso il marketing territoriale». Stabilito questo, è risultato altrettanto chiaro 'cosa' dovesse essere il nuovo direttore: «Al termine della decina di audizioni fatte dopo la prima scrematura – annota Zanini – abbiamo ritenuto che il profilo ideale fosse quello di Giovanni Antognini. Tra i vantaggi vi è anche l'ottima conoscenza del Piano e delle due realtà, ciò che faciliterà enormemente la presa di contatto con i vari attori. E difatti proprio la moltitudine di attori coinvolti è uno dei punti più sensibili richiedendo buone doti d'interazione, ascolto, comunicazione e coordinamento».

OBIETTIVI Cosa si sta facendo

A sua volta Antognini ha chiesto garanzie affinché possa iniziare l'incarico partendo da una base consolidata di rapporti. «Che c'è», assicura Zanini: «Con Foft e Tior Sa abbiamo costituito una 'piattaforma agricola' che riunisce un insieme di settori e professionisti con ruoli diversi. In questo ambito uno dei progetti che sta prendendo corpo è la promozione dei prodotti agricoli nella ristorazione locale». Una sorta di marchio, come per esempio il 'Piatto del parco', aiuterebbe la clientela turistica e locale a identificare il progetto anche dal profilo culinario. Un secondo pilastro è rappresentato dalle visite guidate, offerta più volte sollecitata dagli enti turistici: «Miriamo a un'esperienza che lasci il segno, che si distingua chiaramente da altre offerte simili». Ritenuta di fondamentale importanza è anche la qualità del materiale didattico stampato per le scuole primarie: «Volendo rivolgerci adeguatamente alle nuove generazioni, stiamo collaborando sia col Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi, sia con il Decs». Sul piano naturalistico, inoltre, da quest'anno la gestione degli interventi sono stati appaltati alla Fondazione Bolle di Magadino «che dispone di personale professionale». Infine il capitolo svago: se mezzo secolo fa questo non era un tema, annota Zanini, «oggi rappresenta un fenomeno che va adeguatamente gestito. Le stesse aziende agricole possono giocare un ruolo attivo gestendo per esempio il bike sharing o le griglie per pic nic». E mentre uno studio è stato avviato per migliorare la gestione dei sempre più numerosi e famelici ungulati, nel capitolo svago e agricoltura richiederà uno sforzo collettivo la risoluzione del traffico parassitario e delle strade a disposizione, considerando l'equilibrio labile su cui si regge la circolazione (in attesa del collegamento veloce A2/A13) lungo le congestionate cantonali delle due sponde del Piano di Magadino.

La Regione 4.5.2021